

CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE

SCIOPERO NAZIONALE DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI DEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI

LUNEDI' 17 SETTEMBRE 2012- intero turno di lavoro

Roma, è prevista Manifestazione a Via Veneto angolo Via Molise (Prossimità MINISTERO DEL WELFARE) - dalle ore 9.30 alle 13.00
- Manifestazioni ed iniziative si terranno in tutte le città -

Troppi eventi delineano un preoccupante scenario per il futuro dei lavoratori e delle lavoratrici del settore delle Telecomunicazioni:

- **la trattativa per il rinnovo del CCNL scaduto dal 2011** e la conseguente "spinta" ad applicare l'accordo del 28 giugno 2011 per derogare a livello aziendale alcuni aspetti del CCNL delle TLC per ottenere maggior flessibilità sugli orari e un minore costo del lavoro;
- **la richiesta dell'ASSTEL di costituire un contratto "ad hoc" separato per le aziende di Call Center;**
- **i piani di riorganizzazione delle Reti delle maggiori aziende delle TLC (Telecom, Wind, Vodafone);**

Nel contesto generale della crisi, le Telecomunicazioni, ad oggi, sono uno dei settori in cui l'impatto, in termini di ricavi, si è fatto sentire meno, sia per la costante innovazione tecnologica che la molteplicità dei servizi offerti, ma, non ultimo, anche per l'alta "flessibilità" che i lavoratori e le lavoratrici sono stati costretti a subire. Condizioni salariali sempre più basse e turni sempre più articolati hanno vistosamente soddisfatto le esigenze che le aziende hanno posto come indispensabili per la "sostenibilità del settore", tradotto, dei loro profitti.

Una miriade di società di call center hanno aperto e fallito nel tempo strettamente necessario per prendere i finanziamenti pubblici europei e nazionali per "la nuova occupazione", o come nel caso emblematico di **Teleperformance**, hanno delocalizzato le attività in paesi dove l'assenza di una regolamentazione del mercato del lavoro nega ai lavoratori e alle lavoratrici anche i diritti minimi.

Almaviva contact, dopo aver incassato denaro pubblico per la "stabilizzazione", si arroga il poter di poter licenziare oltre 600 lavoratori e lavoratrici su Roma per delocalizzare le proprie attività al sud adducendo tra i motivi della ristrutturazione la necessità di contenere i costi ma anche vincoli "imposti" dal CCNL.

Riteniamo che nelle TLC la "disponibilità" dei sindacati alle politiche delle aziende sia andata troppo oltre, in un contesto in cui negli ultimi 20 anni è stato il settore dove si sono registrati elevatissimi tassi di profitto a "dispetto" dei bilanci aziendali e degli investimenti in infrastrutture di rete. Fa storia, in questo, la scellerata privatizzazione di Telecom Italia, caricata di debiti oggettivamente speculativi.

Riteniamo, infine, indispensabile il ritorno ad un controllo pubblico delle TELECOMUNICAZIONI come risposta capace di tutelare il diritto alla comunicazione degli utenti e i diritti dei lavoratori.